

## I LIBRI DELLA MEMORIA



La vera storia dei bambini ebrei che vissero nel famigerato Blocco 31 ad Auschwitz, una pagina che getta una nuova luce sulla resistenza degli ebrei durante l'Olocausto e merita di essere conosciuta.

Alex Ehren è uno dei prigionieri di Auschwitz-Birkenau ,ogni giorno che passa la lotta per sopravvivere all'orrore del campo di concentramento si fa sempre più dura eppure Alex ha deciso di contravvenire agli ordini degli spietati aguzzini e di nascosto da lezione ai bambini raccolti nel famigerato Blocco 31, è un piccolo gesto d'incoaggio che però un incredibile valore sovversivo perché è il solo modo per tentare di proteggerli dalla terribile realtà della persecuzione che sperimentano sulla propria pelle, eppure insegnare ai bambini non è l'unica attività proibita a cui Alex si dedica, questo romanzo è ispirato alla vera storia di Otto B Kraus che durante la prigionia nel campo di concentramento osò sfidare le inflessibili regole imposte dai nazisti.

Otto B Kraus , scrittore di origine ebraica sopravvissuto alla shoah, deportato con i familiari nel 1942 ad Auschwitz e quindi internato nel campo di concentramento di Schwaezeide-Sachsenhausen , fu l'unico a sopravvivere alla famiglia.



L'incredibile odissea di una giovane ragazza di vent'anni nell'inferno della Shoah e nel cuore del terzo Reich per ritrovare Julius l'uomo che ama, un viaggio lungo 3.300 chilometri , da Zagabria a Budapest, da Dachau a Norimberga, sfidando la polizia segreta, gli eserciti, la delazione, le frontiere ,i bombardamenti.

La determinazione di Olga nell'inseguire il suo uomo per un amore che ha ben pochi ricordi concreti, un bacio sulle labbra, qlk serata all'Opera , non si arresta di fronte a nulla , a nessuna beffa del destino, nemmeno ai cancelli di Buchenwald, il campo dell'orrore.

Olga Watkins è nata a Sisak, nell'ex-Jugoslavia nel 1923, oggi vive in Inghilterra.

"Ovunque tu sarai" è una grande storia d'amore e di coraggio , un romanzo autobiografico narrato in prima persona, scritto in maniera semplice e fluida, capace di emozionare profondamente per la trama struggente.



Da questo bestseller è stato tratto un film nel 2013 entrambe hanno avuto un grande successo di pubblico, il narratore della storia è la Morte che racconta la di una bambina durante gli anni della dittatura nazistadi Hitler e della sua carriera di ladra di libri.

Lo stile di scrittura è strano sicuramente particolare, nel complesso sorrevole ed emozionante.



Il comandante di Auschwitz, una storia vera, le vite parallele del più spietato criminale nazista e dell'ebreo che riuscì a catturarlo.

Alla fine della guerra mondiale viene creato un pool investigativo per scovare e assicurare alla giustizia internazionale i gerarchi nazisti responsabili delle atrocità dell'Olocausto, uno dei migliori investigatori del gruppo è Hanns Alexander, ebreo tedesco arruolatosi nell'esercito ritannico per sfuggire alle persecuzioni delle SS, il suo nemico numero uno si chiama Rudolph Hoss, il terribile comandante di Auschwitz responsabile del massacro di due milioni di persone e grande sostenitore

della “soluzione finale” voluta da Hitler, Hoss che vive sotto falsa identità è una preda difficile da stanare e Hanns dovrà inseguirlo per tutta l’Europa per riuscire a portarlo davanti alla corte di Norimberga dove la sua testimonianza lascerà i presenti senza fiato.

Thomas Harding è giornalista e scrittore, laureato in antropologia alla Cambridge University, suoi lavori apparsi nelle più famose testate giornalistiche americane.



Peter Lantos è ancora un bambino quando insieme alla sua famiglia viene prelevato dalla casa di Makò, in Ungheria e rinchiuso prima nel ghetto della città e poi costretto a un lungo viaggio che lo condurrà al lager tedesco, saranno gli americani a trarre in salvo Peter, ma lo stalinismo sovietico costringerà il ragazzo ad affrontare nuovamente gli stenti di una vita senza piena libertà, fuggito a Londra e divenuto adulto ripercorre le tappe del suo viaggio, dopo anni trascorse a studiare la mente umana come neurologo, non accetta che il ricordo di quei giorni sia per lui così confuso, ma la ricostruzione è molto difficile i testimoni stanno morendo, i luoghi hanno cambiato geografia e aspetto.

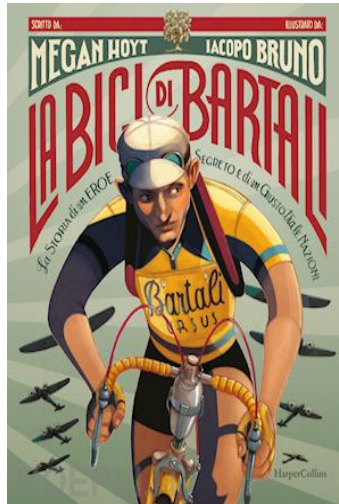
Risalendo alle origini di ogni traccia di passato Peter ricompone i ricordi e trova così un modo per tenere viva la memoria del suo viaggio e restituirlo a tutti noi.

Peter Lantos prima che autore è un medico specializzato in malattie neurodegenerative.



Nel 1939, dopo l'invasione tedesca della Polonia, le SS propongono al giovane austro-polacco Wilhelm Brasse di giurare fedeltà a Hitler e di arruolarsi nella Wehrmacht, il giovane rifiuta, si sente polacco e non vuole tradire la sua patria, un anno dopo viene internato ad Auschwitz con il numero di matricola 3444, i suoi compagni vengono inviati presto a morte, lui invece si salva perché è un abile fotografo, nei cinque anni successivi vive nel campo e documenta suo malgrado l'orrore, fotografa migliaia di prigionieri, di esecuzioni e terrificanti esperimenti su cavie umane del dottor Josef Mengele, oltre cinquantamila scatti che documentano quell'abomino, negli anni a seguire, a rischio della vita e con molto ingegno riuscirà a far giungere alla resistenza una parte delle fotografie, e quando il campo deve essere abbandonato finge di obbedire all'ordine di distruggere stampe e negativi riuscendo invece a salvarle, sono le immagini di Auschwitz che tutti noi conosciamo e che hanno permesso di ricostruirne l'orrore e diventare testimonianza per non dimenticare.

Luca Crippa, dopo aver studiato filosofia e teologia, ha lavorato come editor e consulente editoriale, nel 2013 è uscito "Il fotografo di Auschwitz" scritto con Maurizio Onnis e tradotto in diversi paesi.



Megan Hoyt e Jacopo Bruno ci raccontano la storia più esemplare di un ciclista amato da tutti, un uomo umile e generoso, un campione che in silenzio si è battuto per i diritti umani.

Gino Bartali è per tutti l'indiscussa leggenda del ciclismo, che ha conquistato un trofeo dopo l'altro, nel 1938 vinse il tour de France e il suo volto apparve sulle prime pagine di molti giornali internazionali, ma l'anno successivo lo scoppio della guerra cambiò ogni cosa, idee strane e terribili circolavano in Europa, gli eserciti avanzano ovunque e i carri armati attraversavano le strade della sua amata Firenze. Da campione quale era lui non rimase fermo a guardare, agli occhi del mondo Bartali fu un ciclista insuperabile, in verità il suo più grande successo fu un altro e non lo rivelò a nessuno, solo più tardi si scoprì che aveva collaborato con la Resistenza e salvato centinaia di bambini, donne e uomini ebrei perseguitati e ci riuscì grazie alla sua bicicletta, nel 2013 gli è stato attribuito dallo Stato d'Israele il titolo di Giusto tra le nazioni.





Le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressochè normale, né demoniaco né mostruoso.

Otto Adolf Eichman, catturato in un sobborgo di Buenos Aires l'11 maggio 1960, trasportato in Israele nove giorni dopo in aereo e tradotto dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva rispondere di quindici imputazioni, avendo commesso, in concorso con altri, crimini di guerra sotto il regime nazista, in particolare durante la seconda guerra mondiale.

Anna Arendt va a Gerusalemme come inviata del "New Yorker", assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il giornale sviscera i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro il caso Eichman, ne nasce un libro scomodo che pone domande che non avemmo mai voluto porci.

Il male che Eichman incarna appare alla Arendt "banale" e perciò tanto più terribile, perché i suoi servitori più o meno consapevoli non sono che piccoli, grigi burocrati, i macellai di questo secolo non hanno la grandezza dei demoni, sono dei tecnici, si somigliano.

Tanti, tantissimi uomini comuni, molti di questi credenti, che in nome di una presunta obbedienza e fedeltà a valori e idee, sono stati incapaci di distinguere tra giusto e sbagliato, giustificando la trasformazione delle persone in numeri, le vite di donne e uomini, vecchi e bambini in cifre.

GHERARDO  
COLOMBO

LILIANA  
SEGRE

La sola colpa  
di essere nati

Gemelli



Liliana Segre ha compiuto da poco otto anni quando nel 1938 con l'emanazione delle leggi razziali le viene impedito di tornare in classe, alunni e insegnanti di "razza ebraica" sono espulsi dalle scuole statali, e di lì a poco vengono licenziati dalle

amministrazioni pubbliche e dalle banche , non possono sposare “ariani” , possedere aziende,scrivere sui giornali e subiscono molte altre odiose limitazioni.

E' l'inizio della più terribile tragedia che culminerà nei campi di sterminio e nelle camere a gas.

In questo dialogo tra Liliana Segre e Gherardo Colombo si ripercorrono quei drammatici momenti personali e collettivi e s'interrogano sulla profonda differenza tra giustizia e legalità, sottolineando la necessità di non voltare mai lo sguardo davanti alle ingiustizie affinché queste pagine orribili della storia non si ripetano mai più.



Lidia Maksymowicz aveva tre anni quando è entrata insieme a sua madre nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, per tredici mesi è sopravvissuta in quell'inferno nella baracca dei bambini, una delle piccole cavie degli esperimenti del dottor Josef Mengele; la madre di Lidia, cattolica, aveva aderito subito alla Resistenza bielorussa , una ragazza con una figlia di pochi anni che aveva deciso di entrare in clandestinità e di opporsi alla barbarie nazista. I boschi della Bielorussia sono l'ultima luce che Lidia ricordi prima del buio di Auschwitz, da cui esce nel gennaio 1945, dopo la liberazione per mano ad una donna che non è sua madre, una polacca senza figli che decide di adottare una delle orfanelle rimaste sole in un campo disseminato di cadaveri.

Lidia cresce con lei ma non dimentica la sua vera madre , non smette di credere che sia ancora viva e di cercarla.

Oggi ha ritrovato la voce e ha deciso di dedicare la vita a gridare mai più.

Con la prefazione di Papa Francesco .

Sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz –Birkenau, vive a Cracovia, in Polonia, è attiva testimone in Italia attraverso il film 70072 La bambina che non sapeva odiare (2020) prodotto dall'associazione La memoria Viva.